DISSERTAZIONE DECIMASESTA.

*De' Prestatori ad Usura Giudei ,
Compagnie di Soldati , Masnadieri , Lebbrosi , &c.
de' vecchi tempi .*

VERISIMILMENTE tempo non c'è stato, da che è in uso l'umano commercio col danaro, in cui non si sia prestato esso danaro, e che da esso non abbiano cercato gli uomini di ricavar frutto, chiamato *Usura*. L'innata cupidigia de' mortali non ebbe gran bisogno di Maestri per imparare a far traffico del danaro. Questa mercatanzia da alcuni Popoli si vide approvata, da altri avuta in abominazione. L'antichissimo Legislatore Mosè la proibì fra i Giudei, ma permise di farla con chi era d'altra schiatta, e Nazione. Platone, Aristotele, Plutarco, ed altri Antichi, han disapprovata, e condannata l'Usura. Ma presso gli Ateniesi fu essa lecita, e molto usata, come pruova Samuele Petito nel Lib. V. Cap. 4. delle Leggi Attiche. Presso i Romani si truova sempre in uso, anzi bene spesso all'eccesso, cagione poi di sedizioni e rivolte nel Popolo. Comparisce nelle Iscrizioni Romane, e in altre memorie il nome di *Argentarius*, che significava non solamente gli Orefici, ed Argentieri de' tempi nostri, ma eziandio i prestatori di danaro. *Argentariae mensae exercitores* sono chiamati nella Legge 4. ff. de *Edendo*. Abbiamo il loro nome in altre Leggi, e nella Novella 131. di Giustiniano è detto, *Argentarios mutuam pecuniam dare*. Il Reinesio credette, che gli *Argentarii* fossero solamente fabbricatori di vasi d'argento. S'ingannò ancora il Gutherio Lib. 3. Cap. 22. de *Offic. Dom. Aug.* allorchè trovando nella L. 27. Cod. de *pignorib. Argenti distractores*, pensò che fossero Artefici, che riducevano l'Argento in lamine, e fili sottili. Ma ivi si parla di Prestatori di moneta. E che essi *Argentarii* fossero Negozianti, e non lavoratori di vasi d'argento, si raccoglie dalla Legge unica Cod. de *Negotiatores*, fra' quali si veggono anche registrati gli *Argentarii*. Ora questi Prestatori di danaro, che col tempo furono chiamati in Italia *Campsores*, ed oggidì *Banchieri*, e in Francia *Changeurs*, davano danaro ad usura. Egli è poi notissimo, che il Divino nostro Legislatore nel Vangelo prescrisse, non si ricavasse frutto dal Mutuo, affinchè i Fedeli si avvezzassero ad esercitare la Carità, sì splendida, ed importante Virtù della santa nostra Religione. Ma perciocchè l'umano commercio senza un esorbitante incomodo non può sussistere, qualora non si presti danaro, e la gente avida del guadagno non ne presterebbe, se

non